



*Partito, al Primo d'azzurro all'albero fronzuto sul terreno al naturale, al Secondo di verde al fascio di spighe dorate alla colomba bianca in capo. Ornamenti esteriori da Comune.*

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 11/07/1996 è stato approvato il bozzetto dello stemma, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 21 marzo 1997.

# Pralormo

Il toponimo è la sintesi di due parole latine “*pratum ad ulmum*”, nome invalso probabilmente dalla tradizione longobarda di piantare piante (olmi, querce, etc.) in punti simbolici dell'abitato.

## La storia

E' opinione di molti storici che l'origine sia antica e che la località sia identificabile con *Pre-darolo* citata nei documenti. Le vicende storiche più significative per la formazione dell'attuale centro storico di Pralormo sono concentrate nei secoli XIII e XIV. Infatti, all'inizio del '200 Pralormo sembra essere suddiviso tra due importanti famiglie: i Signori di Anterisio e i Desaya da un lato, che controllavano il settore da Ceresole a Stuerda fino al torrente Rioverde, e i Gorzano dall'altro, che estendevano loro influenza verso ovest fino al margine dei rilievi che si affacciano al torrente Rio Verde. Dagli scarsi documenti rinvenuti si desume che il primo insediamento di Pralormo fosse localizzato a sud-est del paese, nella località dove oggi sorge il pilone votivo dedicato a San Donato, patrono della comunità. L'autorevole esperto di storia del Roero Baldassarre Molino sostiene l'ipotesi che il nuovo centro di Pralormo sia sorto attorno alla metà del Duecento. Tuttavia all'inizio del secolo XIV troviamo consignori del feudo di Pralormo i Pelletta e qualche decennio più avanti i Roero, famiglia che conserverà il feudo almeno in parte fino agli anni Venti dell'Ottocento. I secoli XVI e XVII furono molto importanti nella storia del feudo perché alla famiglia dei Roero si affiancarono nuove famiglie: i Costa della Trinità e di Polonghera, i Petrina, i Dal Pozzo di Voghera, i Beraudo, e i Ferrero della Marmora. Nel 1574 Luciana e Caterina Roero ultime discendenti di Gerolamo Roero divisero l'eredità paterna. Questo atto rappresenta un momento importante della storia di Pralormo per due motivazioni: la prima è che in esso sono contenuti preziosi dati sulla storia del paese e delle caschine che facevano parte della divisione ereditaria, la seconda è che da qui iniziarono innumerevoli trasmissioni ereditarie e alienazioni che portarono nel feudo nuove famiglie. Infatti il 15 novembre 1679 Cristina Broglia, vedova di Giorgio Maria Costa della Trinità, cedette un terzo del feudo a Giacomo Beraudo che ne fu investito nel maggio del 1680. Giacomo, Presidente del Senato, ottenne anche il 20 gennaio 1680 la concessione del titolo comitale per la porzione di giurisdizione da lui acquisita sul luogo. Sempre nel 1679 Felice Ferrero della Marmora acquistò dal cognato Francesco Costanzo di Polonghera la restante terza parte del feudo e del castello. Nella storia del paese si possono identificare due importanti figure storiche appartenenti rispettivamente al XVIII e al XIX: il Cardinale Giovanni Battista Roero e il Conte Carlo Beraudo di Pralormo. A quest'ultimo si deve l'unificazione della proprietà del feudo intorno al 1830, quando acquistò dai Roero e dai La Marmora le altre due parti.

## I personaggi

**Rodolfo Piglione** (1915-2000). Sacerdote, Nominato cittadino onorario di Pralormo nel 1995 in occasione del cinquantenario della Liberazione. Giovane Cappellano al Santuario della Beata Vergine della Spina nel settembre del 1944

salvò la vita a sessanta ostaggi pralormesi catturati per rappresaglia dai nazisti, salvando il paese da terribili atti di ritorsione. La sua figura, curva sull'inseparabile bicicletta, è ancora viva fra chi lo ha conosciuto.

**Leo Chiosso** (1922-2007). Scrittore ed autore teatrale, colui che ha firmato tutti i successi dell'indimenticato Fred Buscaglione, oltre a diverse canzoni di Mina, Gaber, Dorelli, Vanoni e tanti al-

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di San Donato.** Sorge sulla sommità della collina su cui si adagia il paese. Realizzata negli anni 1931-1933 grazie alla instancabile opera di Don Teobaldo Masasso, allora Parroco di Pralormo, conserva nell'abside il trittico di Jacopino Longo raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Giacomo e Donato*, datato 1546. Di particolare interesse risulta essere l'organo a canne, originariamente realizzato per l'antica Parrocchiale dall'organista Mola di Torino nel 1898.

**Ex Chiesa Parrocchiale dei Santi Giacomo e Donato.** Eretta tra la fine del XVII e i primi anni del XVIII secolo. Dopo alcuni interventi di restauro giace in stato di parziale abbandono, con il tetto scoperto, e viene occasionalmente utilizzata per manifestazioni culturali in attesa di nuovi interventi conservativi. **Torre campanaria.** Costruita nel XIII secolo con funzione di torre segnaletica non sorge nelle immediate vicinanze della Parrocchiale.

**Santuario della Beata Vergine della Spina.** Edificato secondo la tradizione dopo che un'immagine della *Vergine* dipinta su di un pilone, graffiata ad un occhio da uno spino, emise sangue. La Vergine è raffigurata in un'icona di autore ignoto di lontana ispirazione trecentesca, tuttora visibile dietro l'altare maggiore. La facciata attuale caratterizzata dalla presenza di due campaniletti risale ad una ricostruzione del 1756. L'adiacente monastero venne realizzato verso la metà del Seicento e fu abitato dai Cistercensi, provenienti dalla vicina abbazia di Casanova (Carmagnola). Con

tri. Inoltre ha lavorato a numerosi shows televisivi, uno su tutti Canzonissima del 1962, e a garbatissimi libri per bambini, che nel 1975 gli valsero il Premio Hans Christian Andersen.

la soppressione napoleonica passò ad una famiglia privata, ai Marchesi Della Marmora, alle Congregazioni di Carità e infine a inizio Novecento alle Figlie di San Filippo. Con la fusione di tale congregazione con le suore del Cottolengo la proprietà passò infine alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

**Castello.** La prima costruzione risale alla fine del XIII secolo e faceva parte del sistema di fortificazioni di quest'area del Piemonte contesa tra i Biandrate e la Città di Asti. La riunificazione del feudo ad opera di Carlo Beraudo (1830), fu decisiva per un intervento di radicale restauro ad opera dell'architetto di corte Ernesto Melano, che seppe trasformare in elegante residenza signorile quello che era in origine un complesso fortificato costituito da due diversi edifici. Del primitivo castello non restò che la parte posteriore, di cui venne sopraelevato un torrione per armonizzare l'edificio. Il cortile centrale venne coperto grazie ad un lucernario e trasformato in ampio salone; all'esterno vennero eliminati il ponte levatoio e il fossato perimetrale. Sempre in quegli anni il piccolo giardino di rose (già citato nelle cronache del 1500) venne trasformato dall'architetto Xavier Kuerten in un elegantissimo parco all'inglese. Verso la fine del secolo il nipote del Ministro, anch'egli di nome Carlo, fece edificare l'Orangerie, la serra di vetro, e l'imponente cascina (1875). Il castello è tuttora dimora della famiglia Beraudo e non è visitabile, mentre vengono periodicamente aperte al pubblico le pertinenze in occasione di eventi culturali, come il famoso “Messer Tulipano”.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Studi geografici su Torino e il Piemonte*, Torino, 1954.  
AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, Bonechi, Firenze, 2003.  
APPENDINO O., *Il Santuario e il monastero della Beata Vergine della Spina*, Pralormo, 1995  
APPENDINO O., *Quando a Pralormo salvò dai tedeschi 60 ostaggi*, Gazzetta d'Asti del 10/11/2000.

BARBERO E., *Ricerche storico giuridiche sui Roero di Pralormo*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea, anno accademico 1996-1997  
CONTI P.G., *Avventure di un Parroco della Diocesi di Asti*, Torino, 1904  
MOLINO B., *I castelli scomparsi, in “Pralormo Vivo”*, Pralormo 1993, 2° semestre 1993.



## Pralormo

**Epoca di fondazione**  
XIII secolo

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti inizio '900**  
1636

**Abitanti**  
1923

**Superficie territoriale**  
29,80 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
303 m.



**Palazzo comunale**  
Via Umberto I, 16  
Cap 10040  
Tel. 011 9481103  
Fax 011 9481723  
posta@comune.pralormo.to.it  
www.comune.pralormo.to.it